

Municipio occupato, tutti indagati

Vallotomo a Mori, si muove il pm: tre reati contestati ai manifestanti

CHIARA ZOMER

MORI - Sono passati quattro mesi e mezzo da quando, il 31 gennaio scorso, un gruppo di manifestanti contro il vallotomo ha deciso di optare per la protesta eclatante. Entrati in municipio, lo hanno occupato. O quantomeno hanno occupato l'ufficio del sindaco Stefano Barozzi, per più di qualche ora, appendendo striscioni, affacciandosi al balcone e arringando la folla con il megafono in mano. Tre mesi e mezzo di silenzio, potevano far immaginare che fosse passato tutto in cavalleria. Ma non è così: la procura ha i suoi tempi, tra necessità di verifiche fattuali - chi c'era e cosa ha fatto, quantomeno secondo l'accusa - e approfondimenti giuridici. Alla fine l'ufficio inquirente si è fatto sentire: a tutti coloro che quel giorno sono stati identificati - e si tratta di una decina di persone - è stata notificata la chiusura indagini. Sono tutti formalmente indagati. Perché entrare in municipio, far uscire il sindaco dal proprio ufficio e restare là dentro, è un reato. Non si può fare, almeno non secondo il codice penale. O almeno se-

condo l'interpretazione che ne dà la procura: sarà il giudice - se si arriverà al processo - a valutare alla fine. Secondo il pm, comunque, tre sono stati i reati commessi dal gruppo di manifestanti. Il più scontato è l'occupazione abusiva di immobile, a cui si aggiunge l'interruzione di pubblico servizio. Il più grave però è la violenza privata nei confronti del sindaco. E qui qualche chiarimento probabilmente è utile: perché sia violenza privata non serve che qualcuno venga preso a pugni. Per il codice anche una spinta è violenza, in questo caso. La differenza rispetto ad altri fatti è che perché sia violenza privata è necessario che la vittima - in questo caso il sindaco - sia costretta a fare, tollerare o omettere di fare qualcosa. In sintesi, quando il sindaco è stato accompagnato alla porta contro la sua volontà e obbligato a stare fuori dal suo ufficio, impedendogli di accedere al locale, si è commesso questo reato, aggravato, tra l'altro, dal fatto che a commetterlo erano più di 5 persone. Questa è quantomeno la ricostruzione della procura, che ora ha 20 giorni per decidere se chiedere il processo - cosa evidente-

mente più probabile - o chiedere l'archiviazione. Di sicuro si parlerà ancora di una delle azioni di protesta più eclatanti che la Vallagarina ricordi. Il clima era quello - caldissimo - dell'avvio lavori per il cantiere del vallotomo. A Mori due erano gli schieramenti: Provincia e amministrazione comunale, che difendevano i lavori, ritenuti necessari per mettere in sicurezza il dietro che minaccia la borgata, e dall'altra i manifestanti, che chiedevano sì un intervento di messa in sicurezza, ma meno impattante del vallotomo, che avrebbe - come ha - distrutto i terrazzamenti caratteristici del paesaggio ai piedi di Montalbano. In quella fase la Tribù delle fratte aveva promosso una serie di manifestazioni di protesta. Due le più eclatanti: l'interruzione della seduta di consiglio comunale, per buttare sul pavimento della terra (anche per quei fatti ci sono 6 indagati per interruzione di pubblico servizio) e l'occupazione del municipio. Atto quest'ultimo all'epoca «benedetto» solo dai 5 stelle, e fortemente criticato da tutte le altre forze politiche, a partire dal governatore Ugo Rossi.

